

# Italeri, uniti si vince

di Rinaldo Paolucci

BOLOGNA - Settantadue ore per assorbire il cambio del fuso orario e smaltire le fatiche del lungo viaggio da Rock Hill, dove ha sede la Winthrop University, a Bologna e Matteo D'Angelo, va subito in campo, in gara due, vincendo.

«Sono stato fortunato - afferma il giovane pitcher della Fortitudo - sono salito sul "mound" che stavamo vincendo, poi siamo andati sotto e Austin ha messo a posto tutto. Non mi posso lamentare, non pensavo nemmeno di giocare, con i tecnici avevo detto che sarei stato pronto la prossima settimana».

La sua è un'avventura americana tutta da raccontare.

«Contrariamente a quanto si può pensare, non vivo nel campus ma in una casa fuori insieme ad altri tre compagni di squadra. Per il resto funziona un po' come si vede nei films; la mattina si va in classe per le lezioni (studia Business Administration, ndr), nel pomeriggio si fanno gli allenamenti con la squadra (gli Eagles, ndr) e quando inizia il campionato si fanno solo partite. Per le regole dell'NCAA sarebbero sei giorni di allenamento e uno di riposo obbligatorio.

Stessa cosa quando inizia il campionato si giocano tre partite nel fine settimana (venerdì, sabato e domenica) poi un'altra infrasettimanale il merco-

ledi o il giovedì. Detto che si gioca con la mazza di alluminio, e per me che vengo da un campionato dove si usano le mazze di legno c'è stata qualche difficoltà, questo avvantaggia i battitori; il livello è leggermente inferiore alla nostra IBL».

Ma l'Eagles Winthrop, la squadra del college, nel ranking universitario che posizione occupa?

«Ultimamente ha vinto parecchi titoli, quest'anno alcuni giocatori importanti hanno cambiato università e quindi la squadra ha perso di pericolosità, ma è sempre una delle pretendenti al titolo».

Cosa si prova a tornare e scoprire che la Fortitudo è abbondantemente prima?

«Sono contento perchè questo non mi ha creato pressioni; la squadra sta giocando bene, sta dimostrando di avere qualcosa in più delle altre, posso giocare con molta tranquillità».

Una Fortitudo che sta favorevolmente impressionando tutti, cosa ha di diverso da quella che ha lasciato lo scorso campionato?

«Sembra un gruppo molto più unito, tutti vanno d'accordo; invece di esserci dei gruppetti interni alla squadra tutti sono molto uniti. Quello che sta facendo la differenza ora è che nei momenti di difficoltà ci si aiuta l'un l'altro, magari non succedeva lo scorso anno che è stato un po' particolare».